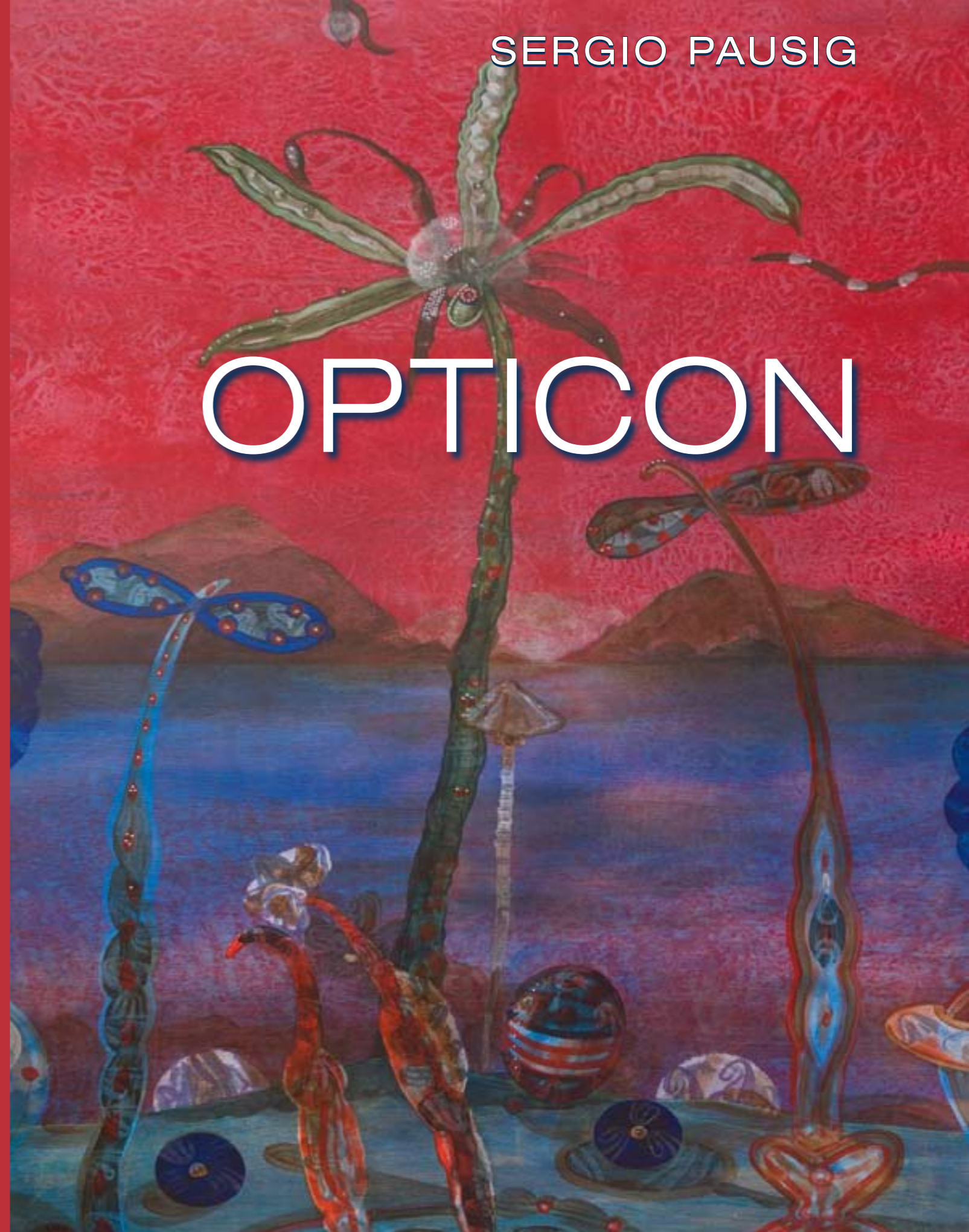


SERGIO PAUSIG

OPTICON



PAUSIG

OPTICON

GALLERIA D'ARTE
ORIZZONTI
art promoter

SERGIO PAUSIG

OPTICON

Testo di
Francesco Gallo Mazzeo

© Galleria d'Arte Orizzonti
Viale Ionio, 61
95129 Catania
www.galleriaorizzonti.it

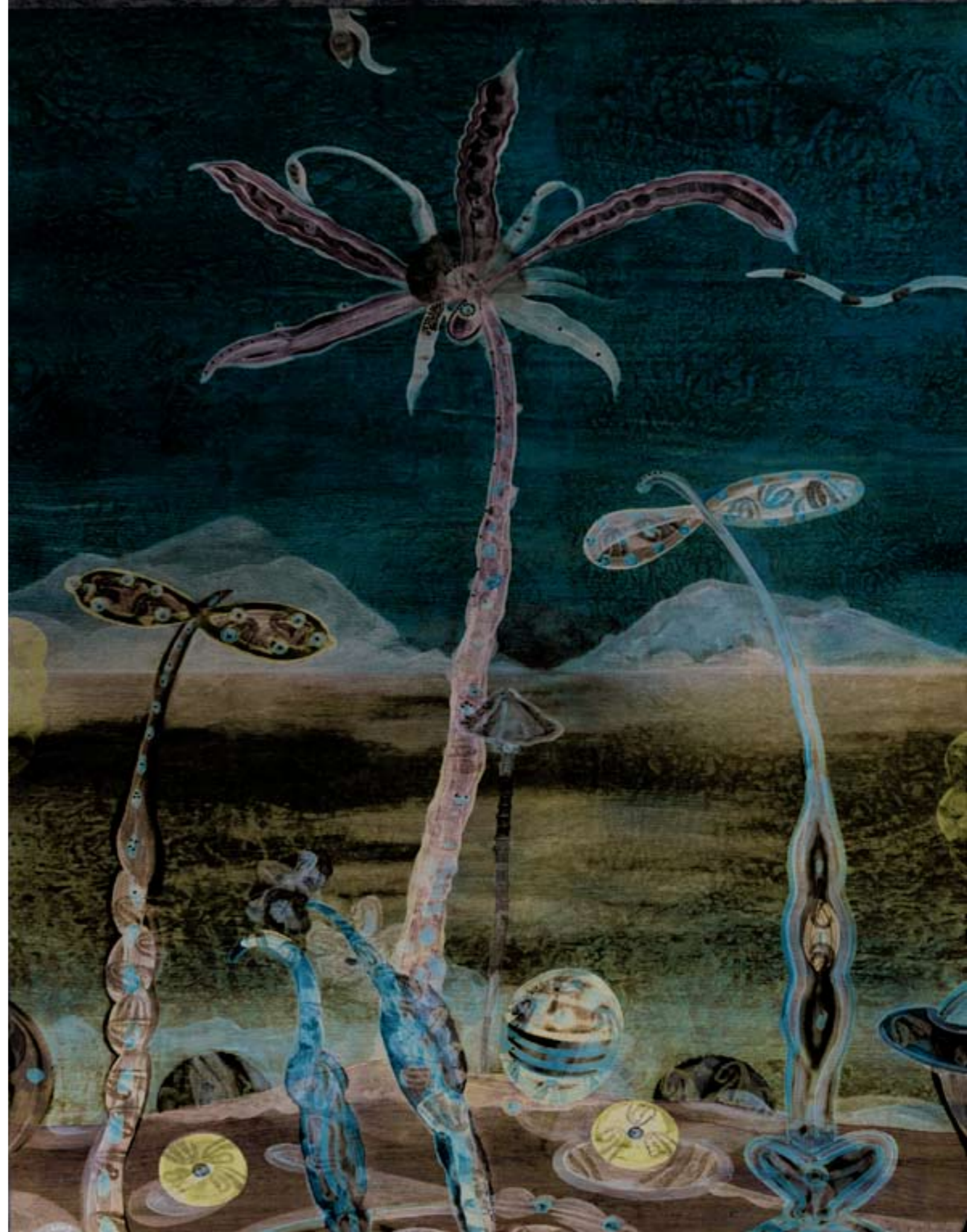
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti.

*No part of this publication may be reproduced,
stored in retrieval system or transmitted in any form or
by any means without the prior permission in writing
of copyright holders.*

Stampa
Simeto Docks s.r.l. - Catania

Desktop publishing
Elia Mazza

Finito di stampare Aprile 2011



OPTICON

Produzione e coordinamento
Production and coordination
Galleria d'Arte Orizzonti

Consulenza artistica
Art consulting
Francesco Gallo Mazzeo

Pubbliche relazioni
Public relations
Maria Sofia Bazan

Traduzioni
Translations
Carmelo Donato
Joe Calì

Direzione editoriale
Editorial director
Maria Giovanna Russo

Fotografie delle opere
Works photographs
Mimmo Morizzi

Fotografia di Sergio Pausig
Photograph of Sergio Pausig
Self portrait

In copertina
In cover
Le Jardin de Palerme XXVII

11	Opticon Francesco Gallo Mazzeo
17	<i>Opticon</i> Francesco Gallo Mazzeo
23	Dipinti <i>Paintings</i>
25	Le Jardin de Palerme
43	Le Jardin du Génie de Palerme
63	Descubrir
89	Découvrez le Jardin de Palerme
103	Elenco delle opere <i>List of works</i>
109	Biografia <i>Biography</i>

L'ordine formale della pittura di Sergio Pausig è tutto consegnato alla sua figuralità, sapientemente spalmata, con un differenziale compositivo, che va da un minimo ad un massimo, come un tessuto di diversa trama, istituendo un percorso fantastico che insiste in un paesaggio edenico, dove trionfa il colore del mondo vegetale, di una ricchezza lussuriosa, fascinosa e avvolgente, e un variegato caleidoscopio ornitologico che ne amplifica l'effetto di specularità, rendendo conto di una tavolozza cromatica di grande vivacità, imperniata sulla *variazione* che dà il ritmo tanto alle cose inanimate, quanto agli esseri animati, riepilogando tanta parte del discorso degli ultimi tre decenni, in cui è accaduto di tutto e le lingue si sono mescolate, fuse e confuse.

Sergio Pausig immerge nel disordine del mondo circostante la sua passione del movimentare le masse magnetiche eccedenti ogni suo tasso di musicalità, che è fatta di trasparenze trasversali, per comporre il suo atlante mentale e corporale, essenziale e viscerale, nel momento in cui inneggia un eterno tempo presente, con i suoi fantasmi dell'invisibile che si rendono visibili, ad intermittenze imprevedibili, facendo di questa pittura, una grande pittura, facendo della psicologia personale, una visione del mondo, sub specie di visione del mondo, pre antropologica e post umana.

E d'altra parte, abbiamo tutti da mettere in campo, frammenti di memoria storica eversiva, che mette a nudo ogni scaturigine dell'opera, tanto quanto l'opera stessa, per cui c'è uno scambio simbolico, d'impatto leggero, che importa un effetto sorpresa di

cui sono dotate, con la piacevolezza che emana, nella modernità eterna che esprime.

Sono opere cariche di tradizione nel senso più alto e pieno del termine, proprio per incrociare lo sguardo del *noi*, mentre si profila l'enigma dell'*io*, capaci di operare una sintesi della visibilità, come sua faccia personale della terra, che viene attraversata per contrade avvolgenti paradisiache, una forma delle identità mefistofeliche dell'artista che si mimetizza, si sublima, si identifica, nella fitta foresta delle citazioni, proprie ed improprie, che vengono dal suo immaginario veneziano, colombiano, dalle volte cromatiche del Tiepolo, trasformate in auree atmosfere solari, alle fitte ornitologie della selva, trasformate in soffici fonti decorative.

Si tratta di una sinfonia formale in cui si risentono Vivaldi e Albinoni e le musicalità delle energie dionisiache, si fondono per un grande spettacolo di cultura e natura, con una sua propria modernità, che è data dall'originale su cui pone l'accento l'artista nell'atteggiare la decoratività come forma eccellente dell'architettura interiore. La stesura pittorica è tutta ondeggiante in modo che non tutto appaia immediatamente e non tutto appaia totalmente, ma si distenda per *progressivi* svelamenti, in una ripetizione differente, che diffonde l'identità, l'immagine del sublime che si nasconde, negli spazi non definiti, aperti dagli orizzonti labirintici di liane e foglie, che sono parti della sua psicologia, che non s'accontenta mai di quello che c'è, perché pensa di potere e dovere aggiungere *altro*, di quello che si vede, perché lo attira l'invisibile e inventa altro, fatto in modo diverso dal reale e giocato come paesaggio del desiderio, come territorio fantastico, uscito dai meandri del caso e scelto per la sua teatralità, che gli viene in *soccorso* come un coro di apparizioni, in un *fare* ritmico che fa uscire l'ombra dall'ombra, in un vero trionfo della luce.

In questo modo, Pausig, tende ad annullare lo stesso concetto di ombra, in quanto proietta frontalmente, trasversalmente, la luminosità del sé su sé, proprio per sottolinearne la naturalità verisimigliante, la sconnessione rispetto al mondo delle concretezze, che non hanno una nomenclatura propria, che non appartengono alle cose ordinarie, che tutti possono narrare, ma sono fetazioni della poesia visiva. La sua è comunque una pittura che opera sull'addizione, sulla moltiplicazione, in modo

che quello che appare è immagine pura e contaminata allo stesso tempo: *pura*, in quanto forma del pensiero complesso, in un'immagine chiara e distinta, come una fotografia sceneggiata, che documenta una certa segretezza, che appare in quel modo, ma può apparire in modo diverso, a secondo del punto di vista, degli idola fori; *contaminata*, in quanto esito di un effetto di rastrellamento, che non lascia fuori niente e (teoricamente) tutto può entrare a fare parte dell'opera.

La sua essenza nel versante della drammaticità, della tragicità, si articola sull'avvicinamento e sull'allontanamento ad un altro mondo speculare rispetto a quello ordinario, come un *mando e rimando* che diventa una catena d'immagini, in ciò dando una speciale concretezza a questa che è un'astrazione sui generis, fatta con gli stessi elementi naturali, trattati in maniera assolutamente non naturalistica, spinti nei luoghi che appartengono a nessun luogo, in uno stampo manieristico e narcisistico, complicato da tanti pensieri riferibili agli enigmi del giorno, tanto per metterla alla maniera di Savinio, di Clerici.

Il tutto è ispirato da una leggerezza che si confonde con l'aria invisibile che fa da tessuto connettivo, rendendo unitario lo spazio raffigurato e tutto ciò che esso contiene, che si coglie in maniera barocca in tutti i momenti del suo respiro poetico, una leggerezza che ha il senso di una prova di valore, una prova di esistenza, dove niente si dà per scontato e tutto è immerso in una assonanza suadente, dove tutto sembra pacificato nel nome di un piacere del gesto che viene e va, dai sensi, che sono tutti convocati a convegno, per indicare quello che già si conosce, per potersi distendere, legandosi ad un'ancora di convivialità, che resta un bisogno profondo non solo dei corpi, ma anche delle anime, fatti di visibilità.

E' il bisogno a tirare le fila di un *viaggio*, di un *discorso*, che altrimenti rischierebbe di disperdersi e di perdersi per sempre, per eccesso di ricchezza, di una ricchezza fatta di particolari, di sfumature, di varianti, che appartengono ad una nomenclatura speciale del suo alfabeto inventivo, immaginario, di una accumulazione di esperienze, di trasformazione della quantità in qualità, come esito di una speciale alchimia dei materiali e delle poetiche. Oltre che di una tesaurizzazione, di un accrescimento, si tratta anche di una *dissipazione* di nozioni non immerse in *rete*, lasciate nel potenziale delle cose inesprese, lasciate nel

novero di una convocazione di strumenti e fantasmi suadenti, che si divertono a favorire il nostro relax, rendendolo pieno di probabili risposte di *fondamentali* della pittura alle domande di sempre, sul bello e sul sublime, sulla linea, sul colore ed è per questo motivo che non s'avvertono sintomi di stanchezza, nel susseguirsi di questi paesaggi, ma una *strana* affascinante sensazione da nastro di partenza, da starter senza fine, con una forte riserva di energia visiva, pronta a dare vita ad un movimento che va dal basso all'alto, incrociando la trasversalità che da sola, dà ai materiali della *tecnicità*, il senso di una universalità dove, accumulazione vuol dire *vocabolario ideale*, di un universo di immagini che s'affollano in attesa che avvenga il turno della loro apparizione.

Apparizione che in termini di interpretazione sintetizza gli esiti di una rivolta contro lo spirito della quotidianità, automatica, capace *solo* di automatismi gestuali schizofrenici, ipocondriaci, alienanti insomma, mentre Pausig si situa in un *altrove*, solitario per quanto si voglia, ma testimone di una diversità non solo possibile, ma addirittura affidabile, con tanto di risultati, *solidamente* anacronistici, ma parte inesplicabile di noi.

Come in una narrazione del Marco Polo, l'invenzione appare nell'unione degli opposti, del *paesamento* e dello *spaesamento*, che si appalesa come coordinata multipla, degli assetti orientati in direzioni labirintiche, d'una naturalezza selvosa, anche un pò deliranti, ma necessariamente, direi, se confrontate con le osservazioni di un cartografo, del *qui ed ora*, solcato da giungle d'asfalto e segnaletiche bisbetiche, che consumano se stesse e il mondo che non gli appartiene.

Avviene così che il grande veneziano fattosi asiatico e cinese per finire grazie alle furbizie della storia nei vincoli della Meloria, che ha partorito il *Milione*, dialoghi, dalla cortina della sua memoria, con un Borges travestito da Calvino e con un Calvino con la maschera di Borges, nel costruire la mappatura di un *luogo nessun luogo* che possa prendere, non importa se solo per un attimo, ma sarà un attimo di felicità, della realtà che in tutti i modi afferma la sua teatralità, per quanto drammatica o tragica, ma la nostra realtà, da cui Pausig indica una possibile fuoruscita, non certo la sola, tante altre ne esistono, ben nascoste e mimetizzate, ma questa é ben affascinante nella sua fabulosa seduzione.

Forse vorrebbe coprire di quadri tutti i nostri desideri, convincendoci

con i suoi liquidi *argomenti*, fatti di stratificazioni di stoni e sfumature, convincendoci a districarci nella *querelle* tra i due originali, ma non vorrei caricarlo del peso di troppe mie supposizioni fatte nello specchio della mia mente, quando sicuramente, le sue idee sono quelle di seguire un suo itinerario segreto, che non porta da nessuna parte, che è completo in sé, che lo porta ad immaginare le cose in modo diverso di come sono, anche se noi sappiamo che non esiste un'oggettività pura, perché tutto è condizionato da quanta fisiologia e da quanta patologia ci abita dentro e rende originale il nostro tatto, il nostro udito, il nostro olfatto, il nostro palato, facendo della vista il crogiolo in cui tutto si mescola, dando un sentimento, molto più che un reale.

E' l'apparizione che domina, nella sua psicologia, nel suo idealismo, quella che noi chiamiamo, ancora una volta e per sempre, realtà, che è solo un livello di coscienza, legato *semplicemente* e *complicatamente*, ad un grado di cultura e conoscenza, quello che determina la soglia della sorpresa, le coordinate del gusto, le sopravvivenze dello stile.

Sergio Pausig è un artista colto e raffinato, che padroneggia appieno le tecniche della sua poetica, fondendo in un tratto, lungo quanto una vita, formidabile mescolarsi di forza e di trasparenza, materiali visivi la cui provenienza è riferibile all'eden che gli abita dentro, ad una sua idea di giardino che prenda il posto di tutte le Marghera, di tutti i degradi napoletani o palermitani, facendo da dissolutore del *rovescio* e da installatore di un grande *dritto*, traducendo in virtù cromatica, quello che appare sia un prima, mitologico, che un dopo, razionale. Perché in lui, il mitologico e il razionale, non fanno altro che convivere; tutto è sottrazione di una vita precedente, macerazione delle durezze e delle spessività, in una soluzione, che è sintesi di una volontà, di un desiderio (...).

In questo senso, si avverte, come una fresca brezza di primavera, una corposa calura d'estate, un dolce stormire d'autunno, una calma gelata d'inverno, una circolarità della bellezza che s'appropria di tutto, anche delle scaturigini d'un indefinibile effetto panico, vertendosi di una omogeneità, che è una lusinga, che è una attrazione, che come un fato, a cui un volgere di luce e un'impressione d'ombra fanno sì che la recitazione non venga scoperta e rimanga in noi, negli altri, stampata a lungo, a lungo.

The formal order of Sergio Pausig's painting lies entirely in its skilfully distributed figural expression. It has a compositional span ranging from a minimum to a maximum, just like a fabric whose weave changes to create a fantastic itinerary through an Edenic landscape where the colors of the plant kingdom triumphantly explode with a lush, fascinating and encompassing richness and where the variegated kaleidoscope of birds amplifies the specular effect, thus bearing witness to a palette of extraordinarily lively colors centered on the variation that sets the rhythm for both the inanimate objects and the living creatures, thus encompassing much of the discourse of over the past three decades during which so much has happened and languages have been mixed, blended and confused.

Sergio Pausig plunges his passion for moving the magnetic masses that go well beyond any musicality made of transverse transparencies into the disorder of the surrounding world. He composes his mental and physical atlas, both essential and visceral, at the very moment in which it longs for an eternal present, with its specters of the invisible that become visible, in sudden glimpses, making his painting great painting, making his personal psychology a vision of the world, one that is pre-anthropological and post-human at the same time.

We all have fragments of a subversive historical memory to share, one that exposes every source of the work of art as well as the work of art itself, thus giving rise to a gentle symbolic exchange, which conveys the surprise effect that these fragments bear, with the pleasantness that the work

effuses in the eternal modernity that it expresses.

These works are full of tradition, in the highest and fullest meaning of the word, to capture the view of *us*, while outlining the enigma of the *self*, to achieve a synthesis of visibility, as the personal face of the earth, which is crossed by enticing, almost heavenly hamlets, a form of the Mephistophelean identities of the artist who hides, sublimates and identifies himself in the thick forest of references, both proper and improper, that arise out of his Venetian and Colombian imagination, out of Tiepolo's chromatic vaults, transformed into golden solar atmospheres, out of the dense patterns of birds in the wilderness, transformed into fluffy decorative sources.

It is a formal symphony in which you can perceive Vivaldi and Albinoni as well as a music teeming with Dionysiac energy. They blend into a great display of culture and nature, with its unique form of modernness, which is given by the original, which the artist focuses on in shaping decorativeness as the fine form of the interior architecture. The pictorial layout is flowing in a way that is not immediately visible and completely apparent, but unfolds in *progressive* revelations, in a different repetition, that spreads the identity, the image of the sublime, which is hidden, in undefined, open spaces with maze-like horizons of lianas and foliage that are all parts of his psychology. He is never satisfied with what is available, because he is convinced that he can and must add *more*, of what is visible, because he is drawn by the invisible and invents something that is different from reality and played out as a landscape of desire, as a fantasy land, born of the meanders of chance and chosen for its theatricality that comes to his *rescue* like a chorus of apparitions, in a rhythmic *act of making* that draws shadows out of the shadow, in a genuine triumph of light.

This way, Pausig tends to empty the very concept of the shadow, because he projects the luminosity of the self on the self from the front and from the side, to underscore the verisimilar naturalness, the break away from the world of substances that do not have a name, that are not ordinary things that anyone can narrate. They are simply the offspring of his visual poetics. His painting is centered on addition, on multiplication so that what appears is both a pure and contaminated image: *pure*,

as a form of complex thought, in a clear and distinct image, like a dramatized photo that documents a certain extent of secrecy, that takes on one appearance yet can also take on a different one, depending on the point of view, like *idola fori*, namely "Idols of the Market Place"; *contaminated*, as the result of a process of scouring that leaves nothing out and - in theory - everything can become a part of the work of art.

Its essence in terms of drama and tragedy unfolds in the movement to and from a world that mirrors the ordinary world, in a sort of *to* and *fro* that becomes a chain of images, thus giving a special substance to what is a unique abstraction, made of the same natural elements, treated in an absolutely non-naturalistic way, driven into places that belong to no place, in a mannerist and narcissistic style, complicated by the many thoughts arising out of the enigmas of the day, to put it as Savinio and Clerici would.

Everything takes inspiration from a levity that blends with the invisible air that serves as a bond, uniting the depicted space and everything it contains, that can be perceived in a baroque manner at every moment of its poetic breath, a levity that serves as proof of value, of existence, where nothing is taken for granted and where everything is surrounded by a coaxing assonance, where everything seems to be pacified in the name of the pleasure of a gesture that comes and goes, from the senses, that are all summoned to point out what is already known, to unfold and establish a bond of conviviality that is a profound need not only of the bodies, but also of the souls, made of visibility.

It is the need to pull the strings of a *journey*, of a *discourse*, that would otherwise risk being scattered and lost forever, due to an excess of richness, a richness made of details, tones, variants that belong to a special nomenclature of his inventive and imaginary alphabet, made of an accumulation of experiences, of quantity transformed into quality, as the result of special alchemy of materials and poetics. Besides being a hoarding, an enhancement, it is also a *dissipation* of notions not immersed in the *net*, left in the potential of unexpressed things, left in the midst of coaxing instruments and specters that take pleasure in favoring our rest, filling it with possible responses of the *fundamentals* of painting

to the timeless questions on beauty and the sublime, on the line, and color. That is why you cannot perceive the signs of fatigue, in the succession of these landscapes, while you have though a *strange* and exciting feeling, like that you have at the starting block, an endless start, with an intense charge of visual energy, ready to trigger a movement that starts from the bottom and reaches the top, crossing the transversality that alone gives the materials of *technicality* the sense of a universality in which accumulation means an *ideal vocabulary* of a universe of images that flock together awaiting their turn to appear.

In terms of interpretation, this apparition summarizes the outcome of an uprising against the spirit of repetitive everyday life, which is *only* capable of schizophrenic, hypochondriacal and alienating automatic gestures, while Pausig stands in an *elsewhere* that, as lonely as it may be, bears witness to a diversity that is not only possible, but even reliable, with *materially* anachronistic results that are nonetheless an inexplicable part of us.

Almost like a tale by Marco Polo, the invention lies in the union of opposites, of *orientation* and *disorientation* that manifests itself as a multiple coordinate of compositions oriented in maze-like, almost delirious directions with a sylvan naturalness, yet almost necessarily so if compared to the observations of a cartographer, of the *here* and *now*, crossed by jungles of asphalt and mischievous signs that consume themselves and the world that is other.

What happens is that the great Venetian who became Asian and Chinese, thanks to the twists and turns of history, was caught in the bond of Memory, which gave birth to the *Milione*, dialogues drawn from behind the veil of his memory, with a Borges disguised as a Calvino and a Calvino wearing a mask of Borges, thus building a map of a *nowhere* that can take, albeit just for an instant, a moment of happiness, of a reality that in every possible way affirms its theatricality, as dramatic or tragic as it may be. It is our reality nonetheless and Pausig shows a possible way out of it. It is not the only one. There are many others that are well concealed and disguised, but his is especially fascinating in its almost fairy-tale charm.

He would probably like to cover all our desires with paintings, convincing us with his liquid *argumentations*, made of layers of tones and shades, to wander into the *dispute* between the two originals. I would not like to burden him though with the many conjectures of my mind, because his are definitely the ideas to be followed in his secret itinerary, which leads nowhere, which is complete *per se*, which makes him imagine things differently from the way they are, even though we well know that there is no pure objectiveness because everything is contingent on the degree of physiology and pathology that lives inside us and makes our senses of feeling, hearing, smelling and taste so original, thus making sight the melting pot in which everything is blended to create a feeling rather than something real.

It is the apparition that prevails in his psychology, in his idealism, what we call, once again and forever, reality. It is just a level of consciousness *simply* and *complicatedly* linked to a level of culture and knowledge that determines the threshold of surprise, the bearings of taste, and the survival of style.

Sergio Pausig is a cultivated and refined artist who fully masters the techniques of his poetics, blending into the stroke, as long as life itself, an extraordinary mix of strength and transparency, of visual materials whose origin lies in the Garden of Eden that grows inside him, in his idea of garden that replaces all the refineries of the world, all the situations of urban deterioration wherever they may be, thus becoming the dissolver of the *reverse* and installer of a great *obverse*, translating into a chromatic virtue what appears to be a legendary before and a rational after. In him, the legendary and the rational coexist. Everything is taken from a previous life; hardness and thickness are left to macerate in a solution that is the fusion of will and desire (...).

In this regard, you can feel the fresh breeze of spring, the intense heat of summer, the sweet rustling of autumn leaves, the calm frost of winter, the circularity of beauty that takes possession of everything, even of the sources of an undefinable panic effect, hinging on a homogeneity, which is alluring and attractive. It is like a fate which is transformed by a change of light and a hint of shade. The artistic recital is not revealed and remains in us, in others, impressed at length.



DIPINTI
PAINTINGS

Le Jardin de Palerme



1 · Le Jardin de Palerme XXIII
Pigmenti e lacche su tela
100 x 150 x 4 cm. 2010



2 · Le Jardin de Palerme XXV
Pigmenti e lacche su tela
100 x 150 x 4 cm. 2010

3 · Le Jardin de Palerme XXIVA
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010





4 · Le Jardin de Palerme XXIVB
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



5 · Le Jardin de Palerme XXIVC
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



6 · Le Jardin de Palerme XXIV
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



7 · Le Jardin de Palerme XXIV
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



8 · Le Jardin de Palerme XXIV
Pigmenti e lacche su tela
100 x 150 x 4 cm. 2009



9 · Le Jardin de Palerme XXVII
Pigmenti e lacche su tela
100 x 150 x 4 cm. 2009



10 · Le Jardin de Palerme XXIVA
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



11 · Le Jardin de Palerme XXIVB
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



12 · Le Jardin de Palerme XXIVC
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



13 · Le Jardin de Palerme XXIVD
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



14 · Le Jardin de Palerme XXIVE
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



15 · Le Jardin de Palerme XXIVF
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010

Le Jardin du Génie de Palerme

16 · Le Jardin du Génie de Palerme I
Pigmenti e lacche su tela
80 x 80 x 3 cm. 2009



17 · Le Jardin du Génie de Palerme II
Pigmenti e lacche su tela
80 x 80 x 3 cm. 2009





18 · Le Jardin du Génie de Palerme III
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



19 · Le Jardin du Génie de Palerme IV
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



20 · Le Jardin du Génie de Palerme V
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



21 · Le Jardin du Génie de Palerme VI
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



22 · Le Jardin du Génie de Palerme VII
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



23 · Le Jardin du Génie de Palerme VIII
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



24 · Uliotru', Pigmenti e lacche su tela e legno, 137 x 82 x 4 cm. 2008



25 · Descubrir 1a
Pigmenti e lacche su Moleskine
17 x 14 cm. 2009



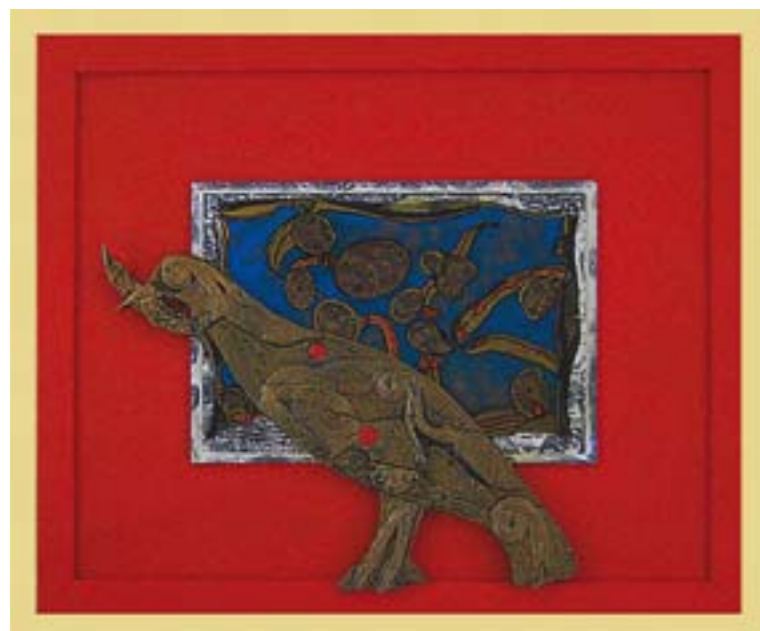
26 · Uliotru'
Pigmenti e lacche su Moleskine
17 x 14 cm. 2009



27 · Paisaje del Norte 1
Pigmenti e lacche su tela e legno
64,5 x 54,5 cm. 2008



28 · Paisaje del Norte 2
Pigmenti e lacche su tela e legno
64,5 x 54,5 cm. 2008



29 · Paisaje del Norte 3
Pigmenti e lacche su tela e legno
64,5 x 54,5 cm. 2008

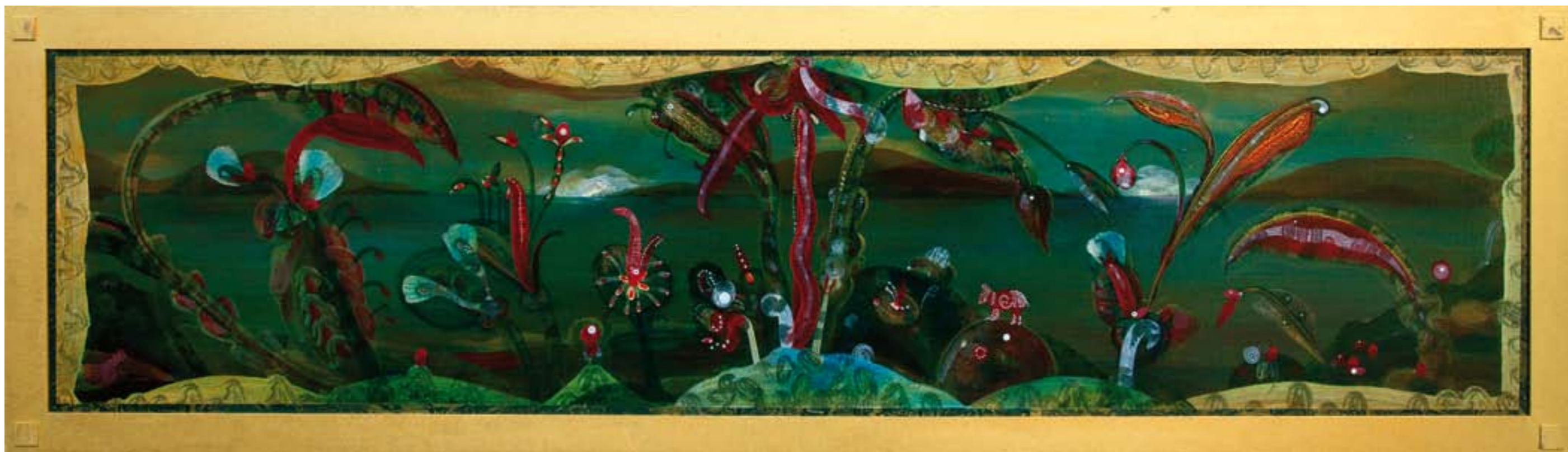


30 · Paisaje del Norte 4
Pigmenti e lacche su tela e legno
64,5 x 54,5 cm. 2008

Descubrir



31 · Descubrir 5
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008



32 · Descubrir 7
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008



33 · Descubrir 9
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008



34 · Descubrir 10
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008

35 · Descubrir 1A
Pigmenti e lacche su tela
71 x 165 x 5 cm. 2008





36 · Descubrir IA2
Pigmenti e lacche su tela e legno
77,5 x 30,5 x 4 cm. 2008



37 · Le Jardin de Palerme XX AB
Pigmenti e lacche su tela
204 x 53 x 3 cm. 2010



38 · Descubrir IA
Pigmenti e lacche su tela
204 x 53 x 3 cm. 2008



39 · Descubrir 12
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008



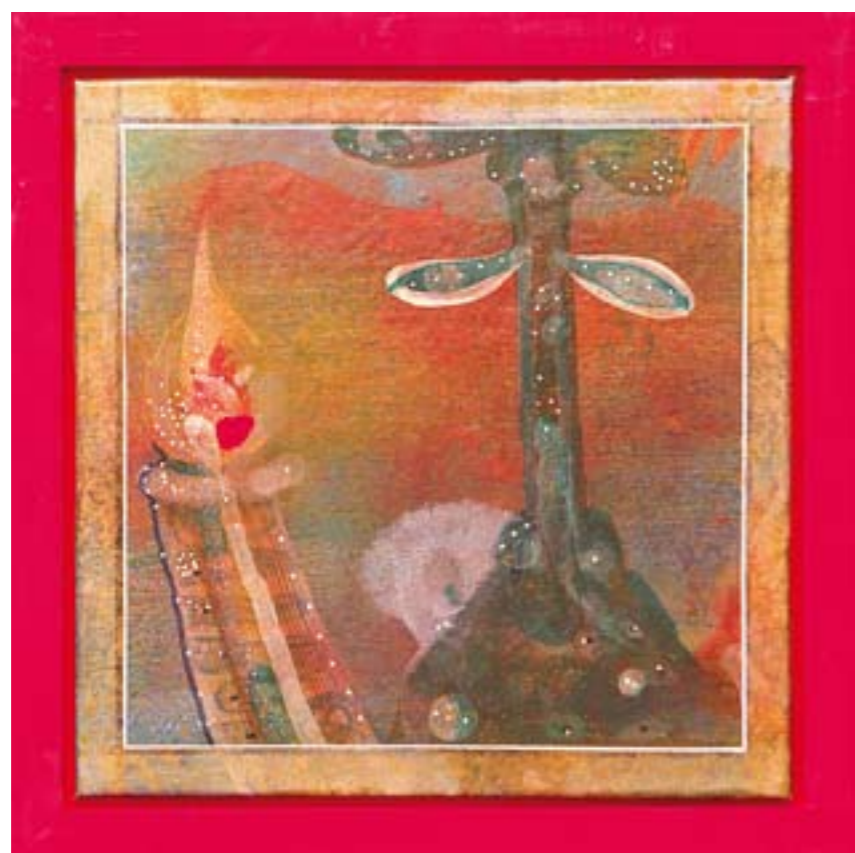
40 · Descubrir IIA
Pigmenti e lacche su tela
155,5 x 29,5 x 3 cm. 2008



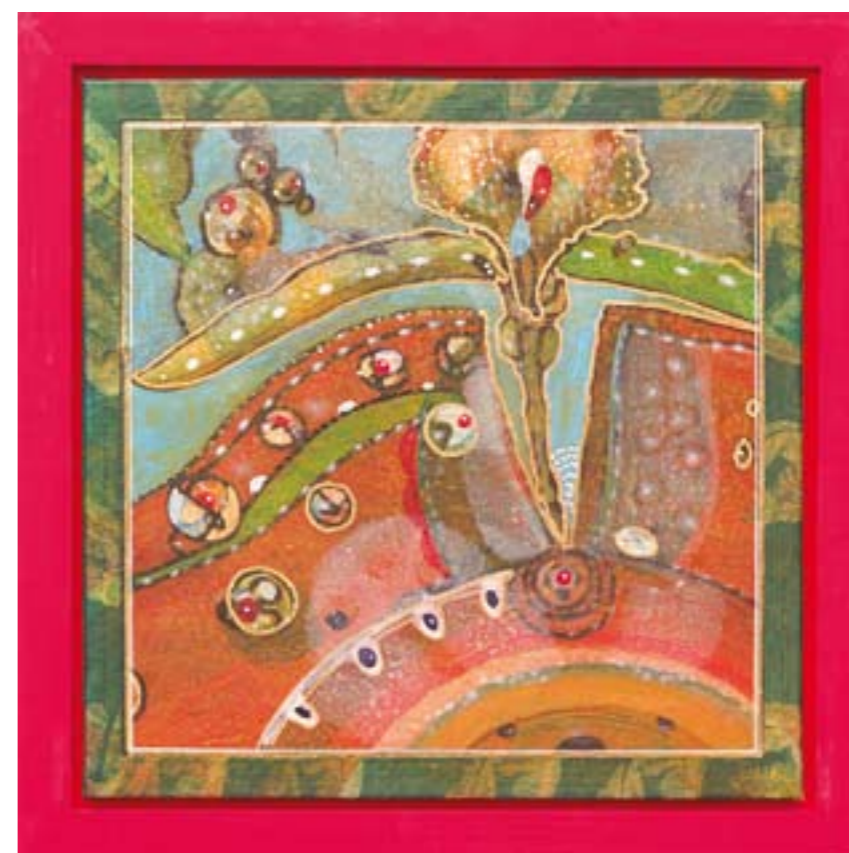
41 · Le Jardin de Palerme XX A
Pigmenti e lacche su tela
42 x 42 x 4 cm. 2010



42 · Le Jardin de Palerme XXI B
Pigmenti e lacche su tela
42 x 42 x 4 cm. 2010



43 · Le Jardin de Palerme XXIVG
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010



44 · Le Jardin de Palerme XXIVH
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010

Découvrez le Jardin de Palerme



45 · Découvrez le Jardin de Palerme 1
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



46 · Découvrez le Jardin de Palerme 2
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



47 · Découvrez le Jardin de Palerme 3
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



48 · Découvrez le Jardin de Palerme 4
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



49 · Découvrez le Jardin de Palerme 5
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



50 · Découvrez le Jardin de Palerme 6
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



51 · Découvrez le Jardin de Palerme 7
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



52 · Découvrez le Jardin de Palerme 8
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



53 · Découvrez le Jardin de Palerme 9
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 011



54 · Découvrez le Jardin de Palerme 10
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



55 · Découvrez le Jardin de Palerme 11
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011



56 · Découvrez le Jardin de Palerme 12
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011

ELENCO DELLE OPERE
LIST OF WORKS

- | | |
|---|---|
| 1 · Le Jardin de Palerme XXIII
Pigmenti e lacche su tela
100 x 150 x 4 cm. 2010 | 9 · Le Jardin de Palerme XXVII
Pigmenti e lacche su tela
100 x 150 x 4 cm. 2009 |
| 2 · Le Jardin de Palerme XXV
Pigmenti e lacche su tela
100 x 150 x 4 cm. 2010 | 10 · Le Jardin de Palerme XXIVA
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 |
| 3 · Le Jardin de Palerme XXIVA
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 11 · Le Jardin de Palerme XXIVB
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 |
| 4 · Le Jardin de Palerme XXIVB
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 12 · Le Jardin de Palerme XXIVC
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 |
| 5 · Le Jardin de Palerme XXIVC
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 13 · Le Jardin de Palerme XXIVD
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 |
| 6 · Le Jardin de Palerme XXIVD
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 14 · Le Jardin de Palerme XXIVE
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 |
| 7 · Le Jardin de Palerme XXIVE
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 15 · Le Jardin de Palerme XXIVF
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 |
| 8 · Le Jardin de Palerme XXIV
Pigmenti e lacche su tela
100 x 150 x 4 cm. 2009 | 16 · Le Jardin du Génie de Palerme I
Pigmenti e lacche su tela
80 x 80 x 3 cm. 2009 |

- | | | | |
|--|---|--|---|
| 17 · Le Jardin du Génie de Palerme II
Pigmenti e lacche su tela
80 x 80 x 3 cm. 2009 | 27 · Paisaje del Norte 1
Pigmenti e lacche su tela e legno
64,5 x 54,5 cm. 2008 | 37 · Le Jardin de Palerme
Pigmenti e lacche su tela
204 x 53 cm. 2010 | 47 · Découvrez le Jardin de Palerme 3
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 18 · Le Jardin du Génie de Palerme III
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 28 · Paisaje del Norte 2
Pigmenti e lacche su tela e legno
64,5 x 54,5 cm. 2008 | 38 · Descubrir IA
Pigmenti e lacche su tela
204 x 53 X 3 cm. 2008 | 48 · Découvrez le Jardin de Palerme 4
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 19 · Le Jardin du Génie de Palerme IV
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 29 · Paisaje del Norte 3
Pigmenti e lacche su tela e legno
64,5 x 54,5 cm. 2008 | 39 · Descubrir 12
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008 | 49 · Découvrez le Jardin de Palerme 5
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 20 · Le Jardin du Génie de Palerme V
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 30 · Paisaje del Norte 4
Pigmenti e lacche su tela e legno
64,5 x 54,5 cm. 2008 | 40 · Descubrir IIA
Pigmenti e lacche su tela
155,5 x 29,5 x 3 cm. 2008 | 50 · Découvrez le Jardin de Palerme 6
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 21 · Le Jardin du Génie de Palerme VI
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 31 · Descubrir 5
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008 | 41 · Le Jardin de Palerme XX A
Pigmenti e lacche su tela
42 x 42 x 4 cm. 2010 | 51 · Découvrez le Jardin de Palerme 7
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 22 · Le Jardin du Génie de Palerme VII
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 32 · Descubrir 7
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008 | 42 · Le Jardin de Palerme XXI B
Pigmenti e lacche su tela
42 x 42 x 4 cm. 2010 | 52 · Découvrez le Jardin de Palerme 8
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 23 · Le Jardin du Génie de Palerme VIII
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 33 · Descubrir 9
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008 | 43 · Le Jardin de Palerme XXIVG
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 53 · Découvrez le Jardin de Palerme 9
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 24 · Uliotru'
Pigmenti e lacche su tela
137 x 82 x 4 cm. 2009 | 34 · Descubrir 10
Pigmenti e lacche su tela
210 x 60 x 3 cm. 2008 | 44 · Le Jardin de Palerme XXIVH
Pigmenti e lacche su tela
36 x 36 x 4 cm. 2010 | 54 · Découvrez le Jardin de Palerme 10
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 25 · Descubrir 1a
Pigmenti e lacche su Moleskine
17 x 14 cm. 2009 | 35 · Descubrir IA
Pigmenti e lacche su tela
71x 165 x 5 cm. 2008 | 45 · Découvrez le Jardin de Palerme 1
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 | 55 · Découvrez le Jardin de Palerme 11
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |
| 26 · Uliotru'
Pigmenti e lacche su Moleskine
17 x 14 cm. 2009 | 36 · Descubrir IA2
Pigmenti e lacche su tela e legno
77,5 x 30,5 x 4 cm. 2008 | 46 · Découvrez le Jardin de Palerme 2
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 | 56 · Découvrez le Jardin de Palerme 12
Pigmenti e lacche su tela Moleskine
36 x 36 x 4 cm. 2011 |

BIOGRAFIA
BIOGRAPHY



Nel 1971 dopo aver frequentato studi artistici e lo studio del padre pittore si trasferisce a Venezia. E' proprio qui che cerca di mediare le esperienze precedenti con nuovi linguaggi. E' questo il momento in cui studia da vicino le tormentate anatomie e l'inquieta ritrattistica di Bacon, assumendola nell'ambito della propria ricerca con intenti narrativi. L'impianto figurativo, viene a questo punto rielaborato, scomposto e ricomposto per un ribaltamento dei significati e per la decontestualizzazione delle immagini. A questo si aggiunge un ulteriore intervento di natura letteraria che attraverso la scrittura consente a volte l'esplicazione di un testo, ma di più va letto come "istruzione per l'uso" delle "Machines". Non è casuale che questa attenzione letteraria lo porti presto al concepimento di "libri d'artista", nei quali (dal 1979) l'ipotesi narrativa viene svolta secondo tecniche cinematografiche in un proposito continuo di alterazioni di significati.

Nel '78, in occasione di una mostra nelle sale della Bevilacqua La Masa, incontra il gallerista Renato Cardazzo e insieme realizzano "Machine Portrait" alla Galleria del Naviglio, Milano. In quell'anno la pittura torna prepotentemente ad essere essenziale nel suo lavoro. Le "Machines" da oggetto vengono promosse a soggetto pittorico.

Paesaggi di sapore settecentesco costituiscono l'ambiente vivificante e felice nel quale collocare le "Machines". In un periodo più recente il paesaggio prenderà il sopravvento sulla macchina che verrà ridotta ed essenzializzata.

Nel paesaggio verrà enfatizzata la sua parte più emotiva e sentimentale (Caspar David Friedrich costituisce un antecedente necessario). Significativi del suo percorso artistico "Il tempo del Museo" alla Biennale di Venezia, 1980, invitato da Luigi Carluccio, l'esposizione alla Galleria del Cavallino, intitolata "Le voyage de l'Italie par Viollet Le Duc" del 1982, "L'oeil de la machine" e "Mémoires" alla Galleria Torbandena di Trieste, in occasione della quale è stato presentato il volume "Camera d'aria", con scritture di Alessandro Rosada, Emilio Tadini, Carolus Cergoly e immagini dell'autore. Dal 1973 ha esposto in mostre personali a Milano, Verona, Venezia, Trieste, Roma ed ha partecipato a importanti rassegne.

Nel 1987 nelle gallerie Torbandena di Treviso e Trieste presenta la serie di tele

dal titolo: Paysages de Panama e Nordiques con un testo di Marisa Vescovo. Partecipazione a seminari sulla sua attività a cura di Giuseppe Mazzariol nel Dipartimento di Storia e Critica delle Arti dell'Università degli Studi di Venezia e di Marisa Vescovo Accademia Ligustica di Belle Arti, Genova. Sempre nello stesso anno presenta una serie di tele a Kassel, Germania, a cura di Giuseppe Mazzariol e al Salone Italiano di Arte Contemporanea, progetta e realizza nelle scuderie di Miramare, Trieste, la "Stanza della fucilazione" all'interno della mostra "Massimiliano da Trieste al Messico".

Nel 1988 esegue un dipinto per la Sala delle Riunioni StarLines, Palazzo Regina Vittoria, Venezia. Presente alla Galleria del Cavallino di Venezia e all'interno dell'esposizione Linguaggi dell'Arte Contemporanea alla Galleria La Chiocciola, Padova.

Nel 1989 viene presentato dalla Galleria Torbandena di Trieste all'Artefiera di Bologna, con un'esposizione personale. E' presente a "Interno Italiano" a Zagabria e Graz. Durante un viaggio in India nel 1989-90 realizza un ciclo di opere su carta. Antonio Tabucchi dopo aver visionato la collezione dei dipinti, gli dedica un testo intitolato "Viaggio attraverso un viaggio". Tiene lezioni e conferenze all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e alla New York University. Nel 1991 viaggio di lavoro a Cartagena de Indias, Colombia, dove realizza affreschi e tiene lezioni sulla storia e tecniche della pittura murale. All'interno di un'esposizione alla Galleria Torbandena di Trieste presenta un volumetto dal titolo "Voliere" con testi di J.L. Borges.

Nel 1992 presenta assieme a Oskar Kogoj e Isao Hosoe, "Nature Design 4" in diverse sedi mitteleuropee. Sempre nello stesso anno, "Tropische Pflanzen auf der Alten Burg zu Gmünd" (Austria) con Gian Carlo Venuto, seminario ed esposizioni di affreschi nella torre e nella Galleria del Cavallino, Venezia; "Giuseppe Mazzariol, 50 artisti a Venezia", Fondazione Scientifica Querini Stampalia, Venezia; "Repertoiresur Monsieur Tartini", con Oskar Kogoj, Pirano (SL) e Teatro Goldoni, Venezia. "Abitare il tempo", Verona.

Nel 1993, "Voyages" Galleria del Ventaglio, Udine.

Nel 1994, Esposizione dell'opera "Mémoires 1980-1990" all'interno dello stand Snaidero Rational, Kölner Messe, Germania.

Nel 1994, Progetto "Babele-un telero per le Procuratie Nuove", Sala degli Specchi Caffè Florian Venezia, presenta "Voyage Indien" un'edizione a stampa con il testo "Viaggio attraverso un viaggio" di Antonio Tabucchi.

Nel 1995 Titolare della Cattedra di Decorazione Accademia di Belle Arti di Palermo. Nel 1996 Nuovo Allestimento Museale Azienda Vinicola Duca di Salaparuta Palermo. Nel 1997 Allestimento di grandi dimensioni davanti alla facciata della Chiesa Matrice di Termini Imerese Primo Cantiere Assessorato Beni Culturali Provincia Regionale Palermo. 1997 Italian am Besten presentazione del progetto di un grande allestimento Consolato Generale d'Italia Köln

Germany. Nel 1997 Unimplosive Art cura di Carmelo Strano e Genny Di Bert Sterio Magno Cefalu'. 1997 Assessorato al Centro Storico Comune di Palermo, Consulente artistico per opere ceramiche e musive per un piccolo giardino Isolato A Capo vicolo Scalilla progettato dal arch. Salvo Butera. Nel 1998 Allestimento Sala Liberty Ministero Pubblica Istruzione Villa Igiea Palermo. Nel 1999 Res Aurea Scuola di Restauro Corso di Storia e Tecniche della Pittura Palermo. 1999 Allestimenti Scenografici Consulenza progetto e direzione dei lavori Assessorato Regionale Turismo Regione Siciliana Palermo.

Nel 2000 Incarico del Sindaco di Gibellina di Curatore del Museo Laboratorio delle Arti Decorative. Nel 2001 Nel Segno e nella Storia (esposizione itinerante) testo interpretativo di Titta Lo Jacono sull'alfabeto esoterico ebraico, testo critico di Francesco Gallo Museo Mandralisca Palazzo Comunale ex Chiesa di Santa Caterina Cefalu' Museo di Naro Palazzo Comunale Naro Agrigento Fondazione Piccolo di Capo d'Orlando. Nel 2002 "Las Cucharillas por el Caffè" Florian Testi poetici di Francesco Gallo Design e Prototipi in Argento e Dipinti Sala degli Specchi e Sala Liberty Caffè Florian Venezia.

Nel 2004 "Introibo" testo di Francesco Gallo Toluian Art Gallery Palermo. 2004 ABAPA Docente a Contratto Progettazione degli Interni e Arredamento. 2004-05. Contemporanea Otium Fiere Forli'. Nel 2005 Sentimento del Volo Capo d'Opera testo di Francesco Gallo Toluian Art Gallery Palermo. 2005-06 Cobaslid Docente a Contratto Progettazione degli Interni e Arredamento. Nel 2006 Il Percorso Museale di Palazzo Comitini Palermo. 2006 Icod Bike Design Cantieri Culturali alla Zisa Palermo. Nel 2007 Agatarte a cura di Francesco Gallo Ex Chiesa di San Giuseppe Catania. 2006-7 Cobaslid Docente a Contratto Progettazione degli Interni e Arredamento. 2007 Presentazione con Miquel Guillem al Caffè Florian Venezia "Dodecaedrus" Arte per l'Ambiente. Nel 2008 Coordinatore del Corso di Diploma Accademico di Primo Livello in Progettazione della Moda. 2008 "Descubrir" testi poetici di Francesco Gallo, Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina. Nel 2009 "Descubrir" Scuderie di via Vetreria Palermo. "Descubrir" Toluian Art Gallery. 2009 "Descubrir" Palazzo Platamone testi poetici di Francesco Gallo Assessorato alla Cultura Catania. 2009 "IL Mediterraneo" esposizione itinerante dipinti e testi poetici di gruppo Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina. 2009 "Il Mediterraneo" esposizione itinerante dipinti e testi poetici di gruppo Spazio Cannatella Palermo. Nel 2010 "I Taccuini del Mediterraneo" Museo Civico Castello Ursino Catania. "I Taccuini del Mediterraneo" Ca Revolta Valencia, Abadia Granja de la Costera a cura di Miquel Guillem, Chiesa di San Lorenzo San Vito al Tagliamento, Gam Noto, Museo dei Viaggiatori in Sicilia Palazzolo Acreide a cura di Ornella Fazzina. "Il Taccuino 172010" 290° Anniversario del Caffè Florian Venezia. Castello 925 Centro di Ricerca Arte Contemporanea "I Taccuini del Mediterraneo", 2010 AresFilm & MediaFestival "I Taccuini del Mediterraneo" ex Monastero del Ritiro Siracusa, a cura di Ornella Fazzina.



In 1971, after his studies in art and at his father's art studio, he moves to Venice. In Venice he starts his exploration to mediate his previous experiences with new languages. During this period he closely studies Bacon's tormented anatomies and disquieting portraits and absorbs it in his own artistic research with narrative intents. The figurative make-up is re-elaborated, disassembled and put back together again to reverse the meanings and decontextualize the images. In addition, he makes a further intervention of a literary nature that through writing allows at times for the elaboration of a text, but is rather to be interpreted as "the instructions of use" for "Machines". His attention to literature is no coincidence at all and leads him to conceive the "libri d'artista" - Artist's Books - in which (since 1979) the narration unfolds according cinematographic techniques in a continual effort to alter meanings. In 1978 an exhibition at Bevilacqua La Masa provides the occasion for meeting the art gallery manager, Renato Cardazzo, and they both organize "Machine Portrait" at Galleria del Naviglio in Milan. That year painting makes a comeback in his career. "Machines" evolves from being an object of painting into a subject of painting. Landscapes reminiscent of the 18th century provide an invigorating and joyous environment in which his "Machines" are set. More recently, the landscape prevails over the machine, which is reduced and made essential. The more emotional and sentimental part of the landscape is emphasized (Caspar David Friedrich is the forerunner). Significant moments in his artistic career are "Il tempo del Museo" - The Time of the Museum" at the Venice Biennale in 1980, where he is invited by Luigi Carluccio, the exhibition "Le voyage de l'Italie par Viollet Le Duc" in 1982 at Galleria del Cavallino, "L'oeil de la machine" and "Mémoires" at Galleria Torbandena in Trieste where the book "Camera d'aria - Air Chamber - is presented. It includes essays by Alessandro Rosada, Emilio Tadini, Carolus Cergoly and images by the painter. Since 1973 he has held solo exhibitions in Milan, Verona, Venice, Trieste, and Rome, and he has participated in many major events. In 1987 at the Torbandena art galleries in Treviso and Trieste he presents the series of paintings: Paysages de Panama e Nordiques, with a text by Marisa Vescovo. He holds seminars

on his activity curated by Giuseppe Mazzariol at the Department of Art History and Criticism at the University of Venice and by Marisa Vescovo at Accademia Ligustica di Belle Arti in Genoa. In that same year, he presents a series of paintings in Kassel, Germany, curated by Giuseppe Mazzariol and at the Italian Salon of Contemporary Art. At the stables of Castle Miramare in Trieste, he plans and creates "Stanza della fucilazione" - Firing Room - at the exhibition "Massimiliano da Trieste al Messico" - Maximilian from Trieste to Mexico". In 1988 he creates a painting for the StarLines Conference Hall at Palazzo Regina Vittoria in Venice. His paintings are displayed at Galleria del Cavallino in Venice and at the exhibition "Linguaggi dell'Arte Contemporanea" - Languages of Contemporary Art - at Galleria La Chiocciola in Padua. In 1989 a solo exhibition of his works is organized by Galleria Torbandena at Artefiera in Bologna. His works are displayed at "Interno Italiano" in Zagreb and Graz. During a trip to India in 1989-90 he creates a cycle of works on paper. After seeing this collection of paintings, Antonio Tabucchi dedicates the essay "Viaggio attraverso un viaggio" - Journey through a Journey - to it. He holds lessons and conferences at the University Institute of Architecture in Venice and at the New York University. In 1991, on the occasion of a business trip to Cartagena de Indias, Colombia, he creates frescoes and holds lessons on the history and techniques of wall painting. At an exhibition at Galleria Torbandena in Trieste he presents the book "Voliere" - Aviaries - with texts by J.L. Borges. In 1992 he presents "Nature Design 4" together with Oskar Kogoj and Isao Hosoe in several Central European cities. That same year he organizes "Tropische Pflanzen auf der Alten Burg zu Gmünd" (Austria) with Gian Carlo Venuto; a seminar and exhibitions of frescoes at the Cavallino tower and Gallery in Venezia; "Giuseppe Mazzariol, 50 artisti a Venezia" - Giuseppe Mazzariol, 50 artists in Venice - at the Fondazione Scientifica Querini Stampalia, Venice; "Repertoire sur Monsieur Tartini", with Oskar Kogoj, in Pirano (SL) and the Goldoni Theater, Venice. "Abitare il tempo", Verona. 1993, "Voyages", Galleria del Ventaglio, Udine. 1994, exhibition of the painting "Mémoires 1980-1990" at the Snaidero Rational stand, Kölner Messe, Germany. 1994, project "Babele - Un telero per le Procuratie Nuove", Hall of Mirrors, Caffè Florian, Venice, presentation of "Voyage Indien", a print edition with the essay "Viaggio attraverso un viaggio" - Journey through a Journey - by Antonio Tabucchi. 1995 Chair of Decorative Art at the Academy of Fine Arts in Palermo. 1996 New Museum of the Duca di Salaparuta Winery in Palermo. 1997 Large exhibition in front of the main facade of the Church in Termini Imerese, First Construction Site, Department of Cultural Heritage of the Regional Province of Palermo. 1997 Italian am Besten, presentation of the project for a large production, Italian Consulate General, Cologne, Germany. 1997 Unimplosive Art, curated by Carmelo Strano and Genny Di Bert, Sterio Magno, Cefalu'. 1997 Department for the Historical

Town Center of Palermo, art consultant for ceramic works and mosaics for a small garden in Block A, Capo vicolo Scalilla, designed by the architect Salvo Butera. 1998 exhibition in the Art Nouveau Hall at Villa Igiea in Palermo for the Italian Ministry of Public Education. 1999 Res Aurea, Restoration School, course in painting history and techniques, Palermo. 1999 sceneries, consultancy and direction of works, Regional Dept. of Tourism of the Sicily Region, Palermo. 2000 Assignment to the position of curator of the Lab-Museum of Decorative Arts by the Mayor of Gibellina. 2001 "Nel Segno e nella Storia" - In the Sign and In History (traveling exhibition), interpretative text by Titta Lo Jacono on the Jewish esoteric alphabet, critical review by Francesco Gallo, Mandralisca Museum, Town Hall, former Church of Santa Caterina, Cefalu'; Naro Museum, Town Hall of Naro, Agrigento; Piccolo Foundation of Capo d'Orlando. 2002 "Las Cucharillas por el Caffè Florian" Poetic texts by Francesco Gallo Design and Silver Prototypes and Paintings, Hall of Mirrors and Art Nouveau Hall, Caffè Florian, Venice. 2004 "Introibo", text by Francesco Gallo, Toluian Art Gallery, Palermo. 2004 ABAPA, Non-tenured professor in interior design. 2004-05. Contemporanea Otium, Fiere, Forli'. 2005 Sentimento del Volo Capo d'Opera, text by Francesco Gallo, Toluian Art Gallery, Palermo. 2005-06, Cobaslid, non-tenured professor in interior design. 2006 Museum Itinerary, Palazzo Comitini, Palermo. 2006 Icod Bike Design, Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo. 2007 Agatarte, curated by Francesco Gallo, Former Church of San Giuseppe, Catania. 2006-7, Cobaslid, non-tenured professor in interior design. 2007 Presentation with Miquel Guillem at Caffè Florian in Venice of "Dodecaedrus" Art for the Environment. 2008 Coordinator of the 1st-Level Academic Diploma Course in Fashion Design. 2008 "Descubrir", poetic texts by Francesco Gallo, Contemporary Art Museum of Gibellina. 2009 "Descubrir", Scuderie di Via Vetreria, Palermo. "Descubrir", Toluian Art Gallery. 2009 "Descubrir", Palazzo Platamone, poetic texts by Francesco Gallo, Dept. of Culture, Catania. 2009 "Il Mediterraneo" - The Mediterranean - group traveling exhibition of paintings and poetic texts, Contemporary Art Museum, Gibellina. 2009 "IL Mediterraneo" - The Mediterranean - group traveling exhibition of paintings and poetic texts, Spazio Cannatella, Palermo. 2010 "I Taccuini del Mediterraneo" - Notebooks of the Mediterranean - Museo Civico Castello Ursino, Catania. "I Taccuini del Mediterraneo" - Notebooks of the Mediterranean - Ca Revolta Valencia, Abadia Granja de la Costera, curated by Miquel Guillem, Church of San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; Gam Noto; Museum of Travelers to Sicily, Palazzolo Acreide, curated by Ornella Fazzina. "Il Taccuino 172010" - Notebook 172010 - 290th Anniversary of Caffè Florian, Venice. Castello 925, Contemporary Art Research Center, "I Taccuini del Mediterraneo" - Notebooks of the Mediterranean, 2010 AresFilm&MediaFestival "I Taccuini del Mediterraneo" - Notebooks of the Mediterranean - former Monastero del Ritiro, Syracuse, curated by Ornella Fazzina.

Esposizioni personali e di gruppo
Solo and group exhibitions

- | | | | |
|------|--|------|--|
| 1976 | • Galleria Centro Internazionale della Grafica Venezia
testo di Romano Perusini. | 1982 | • <i>"L'oeil de la Machine"</i>
Galleria Torbandena, Trieste. |
| 1977 | • Galleria Fondazione Bevilacqua La Masa Venezia,
testo di Mauro Corradini. | 1984 | • <i>"Mémoires"</i>
Fondazione di Sarro, Roma,
testo di Giorgio Nonveiller. |
| 1978 | • Livre Vivant
Galleria Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia. | 1984 | • <i>"Mémoires", "Camere d'Aria"</i>
Galleria Torbandena, Trieste
con testi di Alessandro Rosada,
Emilio Tadini, e Carolus Cergoly. |
| 1979 | • <i>"Machine Portrait"</i>
Galleria del Naviglio, Milano,
testo dell'autore. | 1985 | • Ca' Foscari, Dipartimento di Storia e Critica delle Arti, Venezia,
testo di Giuseppe Mazzariol. |
| 1980 | • <i>"Machines"</i>
Galleria Tommaseo, Trieste,
testo di Vittorio Sgarbi. | 1987 | • <i>"Paysages Nordiques"</i>
Galleria Torbandena, Trieste,
testo di Marisa Vescovo. |
| 1980 | • <i>"Immagine Immaginario"</i>
Galleria Il Canale, Venezia,
testo di Carlo Gentili. | 1988 | • <i>"Les Oiseaux"</i>
Galleria Piccinini, Cortina. |
| 1981 | • <i>"Les Terres Emergées"</i>
Studio Toni de Rossi, Verona, | 1989 | • <i>"Paysages de Panama"</i>
Arte Fiera, Bologna. |
| 1981 | • Esposizione riassuntiva 1970-1980
Palazzo Torriani, Gradisca d'Isonzo,
Galleria Spazzapan, Gorizia,
testo di Carlo Gentili. | 1991 | • <i>"Volière"</i>
Galleria Torbandena, Trieste,
testo di J.L. Borges. |
| 1982 | • <i>"Le Voyage d'Italie par Viollet Le Duc"</i>
testo dell'autore.
Galleria del Cavallino, Venezia. | 1993 | • <i>"Voyages"</i>
Galleria del Ventaglio, Udine,
testo di Chiara Bertola. |

- | | | | | | | | |
|------|--|------|---|------|--|------|---|
| 1994 | • <i>“Kraft durch Übereinstimmung”</i>
Kölner Messe Snaidero Rational
Lev Italia, Köln, Germany. | 2001 | • Nel Segno e nella Storia
di Titta Lo Jacono
presentazione di Bent Parodi
Fondazione Piccolo di Capo d’Orlando. | 2007 | • Agatarte
a cura di Francesco Gallo
Ex Chiesa di San Giuseppe
Catania. | 2009 | • <i>“Il Mediterraneo”</i>
esposizione itinerante dipinti e
testi poetici di gruppo
Spazio Cannatella Palermo. |
| 1994 | • <i>“Voyages 1989-1993”</i>
Sala degli Specchi e Liberty.
con testi di Chiara Bertola,
Enrico Montanari e Antonio Tabucchi,
Edizioni Caffè Florian, Venezia. | 2002 | • <i>“Las Cucharillas por el Caffè Florian”</i>
Testi poetici di Francesco Gallo
Design e Prototipi in Argento e Dipinti
Sala degli Specchi e Sala Liberty
Caffè Florian Venezia. | 2007 | • Arte nel piatto
a cura di Rossana Caleca
oratorio di S. Cita
Palermo. | 2010 | • <i>“I Taccuini del Mediterraneo”</i>
Museo Civico Castello Ursino
Catania. |
| 1997 | • Unimplosive art
a cura di
Carmelo Strano e Genny Di Bert
Sterio Magno Cefalu’. | 2004 | • <i>“Introibo”</i>
testo di Francesco Gallo
Edizioni quadernitoluian
Palermo. | 2008 | • <i>“Descubrir”</i>
testi poetici di Francesco Gallo
Museo d’arte contemporanea
Gibellina. | 2010 | • <i>“ITaccuini del Mediterraneo”</i>
Ca Revolta Valencia,
Abadia Granja de la Costera
a cura di Miquel Guillem,
Chiesa di S. Lorenzo
San Vito al Tagliamento,
Gam Noto, Museo dei Viaggiatori in
Sicilia
Palazzolo Acreide
a cura di Ornella Fazzina. |
| 1997 | • Biennale d’Arte Sacra
a cura di
Carmelo Strano e Genny Di Bert
Collegio Santa Maria Siracusa. | 2004 | • Contemporanea Forli’ Otium
Edizioni d’arte Coine’. | 2009 | • <i>“Descubrir”</i>
Scuderie di via Vetreria
Palermo. | | |
| 2001 | • Il Segno e la Storia
testo interpretativo di Titta Lo Jacono
sull’alfabeto esoterico ebraico.
Design di un piatto in argento
realizzato Dai Maestri Argentieri
Stancampiano Travel Cafe’ e
Fiorentino Palermo. | 2005 | • Sentimento del Volo
Capo d’Opera
testo di Francesco Gallo
Edizioni quadernitoluian
Palermo. | 2009 | • <i>“Descubrir”</i>
Toluian Art Gallery. | 2011 | • Castello 925 Centro di Ricerca
Arte Contemporanea
Venezia. |
| 2001 | • maggio
Nel Segno e nella Storia
Testo critico Francesco Gallo
presentazione di Bent Parodi
Museo di Naro Agrigento. | 2006 | • Il Percorso Museale
di Palazzo Comitini
Palermo. | 2009 | • <i>“Descubrir”</i>
Palazzo Platamone
testi poetici di Francesco Gallo
Assessorato alla Cultura Catania. | 2011 | • <i>“Taccuino 172010”</i>
290° Anniversario del Caffè Florian
Venezia. |
| | | 2006 | • Icod Bike Design
Cantieri Culturali alla Zisa
Palermo. | 2009 | • <i>“IL Mediterraneo”</i>
esposizione itinerante dipinti e
testi poetici di gruppo
Museo d’Arte Contemporanea di
Gibellina. | 2011 | • <i>“I Taccuini del Mediterraneo”</i>
2010 AresFilm & MediaFestival
Ex Monastero del Ritiro Siracusa,
a cura di Ornella Fazzina. |

- | | | | |
|------|---|------|---|
| 1980 | • “Il Tempo del Museo”
a cura di G. Bettetini.
Marsilio Editori
La Biennale di Venezia. | 1983 | • Edizione della
Galleria Torbandena Treviso
Bruno Chersicla, Alice Gombacci
Testo di G. Nonveiller e altri. |
| 1980 | • “Immaginellmmaginario”
testi vari,
Venezia. | 1983 | • “La Poetica del Particolare”
Gran Bazar SYDS Italia
Marzo-Aprile. |
| 1980 | • IX Premio Lubiam
Selezione Europa,
presentato da Luigi Carluccio Mantova. | 1984 | • “Camere d’Aria”
con Alessandro Rosada,
Emilio Tadini e Carolus, L. Cergoly.
Edizioni Torbandena Trieste. |
| 1980 | • Cattani Cosua Pausig
Galerie Graphigro’ Paris. | 1984 | • “Segni Paralleli”
a cura di Floriano De Santi
Assessorato Cultura
Comune di Venezia. |
| 1980 | • Grafica triveneta oggi
a cura di Mario Penelope
AICS Treviso. | 1984 | • “Atelier Venezia”
a cura di G. Alessandri,
Fondazione B.L.M.,
Venezia. |
| 1980 | • “Machines”
testo di Vittorio Sgarbi
Galleria Tommaseo Trieste. | 1984 | • “Sobodni Beneski Umetniki”,
Moderna Galerija
Ljubljana YU. |
| 1981 | • “Aspetti delle Arti Visive nel Friuli V.G.”
a cura di M. Masau Dan
Palazzo Torriani Gradisca d’Isonzo go. | 1985 | • Camere d’Aria
recensioni Gran Bazar
SYDS Italia. |
| 1982 | • “Arte nel Veneto 1970-1980”
a cura di A. Toniato.
Fondazione B.L.M., Venezia. | | |

- 1985 • “Machina” Teatro Tecnologia a cura di Paolo Portoghesi Rappresentazione Sala del Castellazzo Ivrea Torino.
- 1985 • “Memoria” Numero 0 testo di Luciano Semerani a cura di V.Fiandra Teoreality Trieste.
- 1986 • “Fabula” a cura di L. Meneghelli. Il Segno Editrice Verona.
- 1986 • Enciclopedia Monografica F.V.G. Aggiornamenti 1978-86. L.E.F.F.V.G. Udine.
- 1986 • “Sguardi a Nord Est” a cura di Toni Toniato F.B.L.M. Comune di Venezia.
- 1986 • Elf Hedendaagse Kuustenaars Uit Venetië in Groningen O.
- 1986 • “La Persistenza e il Lampo” a cura di Marisa Vescovo Edizione Unimedia Genova.
- 1986 • Juliet Art Magazine giugno-settembre Trieste.
- 1986 • “Per altre vie, per altri porti” a cura di Alessandro Rosada testo di Vittorio Sgarbi, Edizioni Torbandena Trieste.
- 1986 • “Paysages Nordiques, Paysages de Panama” testo di Marisa Vescovo Edizioni Torbandena Trieste.
- 1986 • “Massimiliano da Trieste al Messico” a cura di Laura Ruaro Loseri Edizione Lint Trieste.
- 1986 • “Camere d’Aria”, Gran Bazar, Recensioni, Edizioni SYDS Italia.
- 1987 • “Più del Vero”, Gran Bazar Febbraio-Marzo Edizioni SYDS Italia.
- 1987 • “Venezia Oggi” a cura di Giuseppe Mazzariol Edizioni Genry Hock Kassel RTF.
- 1987 • “Il Secondo Novecento a Gorizia” a cura di M. Masau Dan Edizioni Civici Musei Gorizia.
- 1987 • Salone Italiano Arte Contemporanea Edizioni delle Bezuga Firenze.
- 1988 • “Venezia Arti” Dipartimento di Storia e Critica delle Arti a cura di Dino Marangon Edizioni Viella Venezia.
- 1988 • “Tempi di pace 1948-1988” a cura di Luigina Bortolatto Matteo Editore Trevis.
- 1988 • “Lavoro negli anni 80 in Friuli” Padiglione Sniaviscosa Torviscosa Udine.
- 1989 • “Il Libro della Zucca” a cura di s.p. Idee della Zucca Venezia.
- 1989 • “Il Libro della Bottiglia” a cura di Sergio Pausig Testi di Francesco Sbeti Marina Marcello e Umberto Zampini Edizioni Ormel Vetro Treviso.
- 1989 • “L’Interno Italiano” Maurizio Cosua Sergio Pausig e Franco Poli testi di Daniele Baroni Helmut Draxler e Marisa Vescovo Edizioni Fapa Home Venezia.
- 1991 • “Voliere” testi di J.L. Borges a cura di A. Rosada, Edizioni Torbandena Trieste.
- 1992 • “Nature Design 4” O. Kogoj L. Hosoe, S. Pausig, Lesna Industrija Idrija Slovenia.
- 1992 • Tropische Pflanzen auf der Alten Burg zu Gmünd” con Gian Carlo Venuto Edizioni del Cavallino Venezia.
- 1992 • “Giuseppe Mazzariol 50 Artisti a Venezia” a cura di Chiara Bertola Fondazione Scientifica Querini Stampalia Electa Venezia.
- 1992 • “Répertoire sur M.J. Tartini” con Oskar Kogoj Celebrazioni Anno Tartiniano Auditorij Pirano Portoroz Teatro Goldoni Venezia.
- 1992 • “Abitare il Tempo” Progetti Culturali Franco Poli e Luciano Celli Arsenale Editrice Venezia.
- 1993 • “Voyages” testi di Chiara Bertola Enrico Montanari Edizione del Ventaglio Udine.
- 1993 • “Abitare il tempo” a cura di Luciano Celli Il Bagno Luogo di Delizie La Salle des Accessoires Arsenale Editrice Venezia.
- 1994 • “Kraft durh Übereinstimmung” Kölner Messe Snaidero Rational cura di Luca Sossella Lev Italia Köln Germany.
- 1994 • “Voyages 1989-1993” con testi di Chiara Bertola Enrico Fontanari e Antonio Tabucchi, Edizioni Caffé Florian Venezia.
- 1997 • Unimplosive art a cura di Carmelo Strano e Genny Di Bert Sterio Magno Cefalu’.
- 1997 • Biennale d’Arte Sacra a cura di Carmelo Strano e Genny Di Bert Edizioni Il Cortile Siracusa.
- 2001 • Nel Segno e nella Storia testo interpretativo di Titta Lo Jacono Testo critico di Francesco Gallo Museo Mandralisca Palazzo Comunale Cefalu’.
- 2002 • Las Cucharillas por el Caffè Florian Testi poetici di Francesco Gallo Testi di Daniela Gaddo Vedaldi Stefano Stipitovich e Marta Moretti Edizioni Caffè Florian Venezia.
- 2004 • “Introibo” testo di Francesco Gallo Edizioni Quadernitoluian Palermo.
- 2004 • Otium a cura di Francesco Gallo Contemporanea Forli’ Edizioni d’arte Coine’.
- 2005 • L’architettura museale dell’ultima generazione testi di Ornella Fazzina Francesco Gallo Lombardi editore.
- 2006 • Exporre trimestrale Interior Design Toluian Art Gallery Palermo Exhibition Design Milano.
- 2006 • Fascino del Tonalismo testo di Francesco Gallo Taste Vin Edizioni Treviso.
- 2007 • Agatarte Vines Agata o della Santita’ a cura di Francesco Gallo Dietro le Quinte Catania.
- 2007 • Arte nel piatto Oratorio di S.Cita Palermo Rosanna Caleca Giusto Bonanno Studiob Palermo.
- 2008 • Sergio Pausig Descubrir testi poetici di Francesco Gallo Edizioni Museo d’arte contemporanea Gibellina.

GALLERIA D'ARTE
ORIZZONTI
art promoter

Viale Ionio, 61 · 95129 Catania · Tel. 095 7221869 · Fax 095 7223029
e-mail: galleriaorizzonti@alice.it · www.galleriaorizzonti.it

Il volume è stato realizzato in occasione della mostra personale presso la Galleria d'Arte Orizzonti
This volume is published on the occasion of the solo exhibition at Orizzonti Art Gallery